

# Il mercato del lavoro: dati e analisi

luglio 2022

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le comunicazioni obbligatorie e le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 30 giugno 2022, la seconda al 31 maggio 2022. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

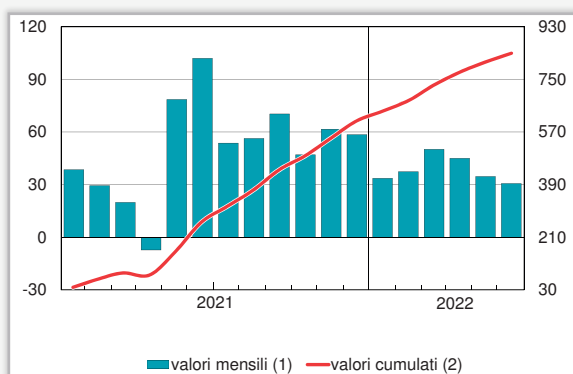
## L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

### ► *Resta elevata, ma rallenta, la domanda di lavoro*

Da gennaio a giugno di quest'anno sono state create circa 230.000 posizioni lavorative alle dipendenze al netto dei fattori stagionali, quasi 100.000 in più rispetto allo stesso periodo del 2019 (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2022), prima della pandemia. Nei mesi primaverili la dinamica dell'occupazione dipendente ha mostrato tuttavia segnali di rallentamento: la differenza tra le assunzioni e le cessazioni si è ridotta, pur restando ampiamente positiva (fig. 1).

**Attivazioni nette (1)**  
(migliaia di unità)

**Figura 1**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.  
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

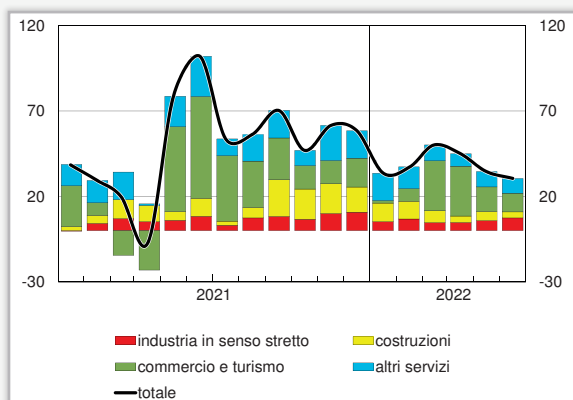
### ► *A fronte della tenuta dell'industria si conferma il rallentamento delle costruzioni; aumenta il numero dei contratti a tempo indeterminato*

Nel comparto industriale il numero di nuove posizioni lavorative è rimasto stabile, mentre nelle costruzioni si è confermata la forte frenata già riscontrata nel bimestre marzo-aprile (fig. 2). Anche nel commercio e nel turismo in maggio e giugno sono emersi segnali di indebolimento; in questi settori tuttavia, nei primi sei mesi dell'anno, sono stati creati oltre 90.000 posti di lavoro, circa 29.000 in più di quelli del 2019.

Il recente rallentamento del comparto turistico e di quello del commercio, settori che ricorrono in misura maggiore a rapporti di lavoro di breve durata, si è riflesso in una frenata complessiva della crescita

**Attivazioni nette mensili per macrosettore (1)**  
(migliaia di unità)

**Figura 2**

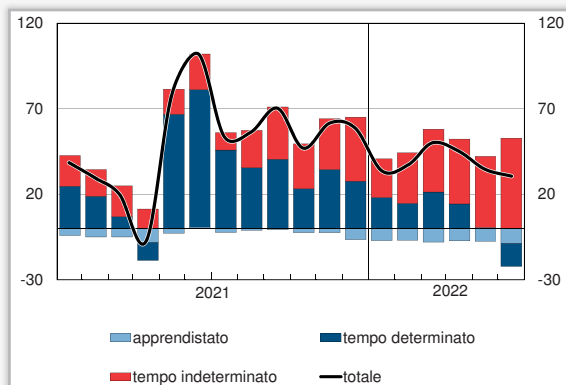


Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.  
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

delle posizioni a termine. Nei primi sei mesi dell'anno esse hanno rappresentato circa un quarto delle attivazioni nette, dopo aver tenuto conto dei fattori stagionali (fig. 3 e tav. 1). Al contrario, l'occupazione a tempo indeterminato ha beneficiato del continuo aumento del numero di trasformazioni di contratti temporanei in permanenti che negli ultimi mesi è tornato sui livelli del 2019. A fronte di un andamento costante delle assunzioni e dei licenziamenti, si è registrato un lieve calo delle dimissioni; queste ultime erano cresciute rapidamente nel 2021, quando la ripresa del mercato del lavoro aveva alimentato le transizioni di lavoratori da un'impresa a un'altra (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2022). È proseguita inoltre la riduzione del numero di contratti di apprendistato, particolarmente marcata a partire dal dicembre 2021.

**Attivazioni nette mensili per tipologia di contratto (1)**  
(migliaia di unità)

**Figura 3**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.  
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

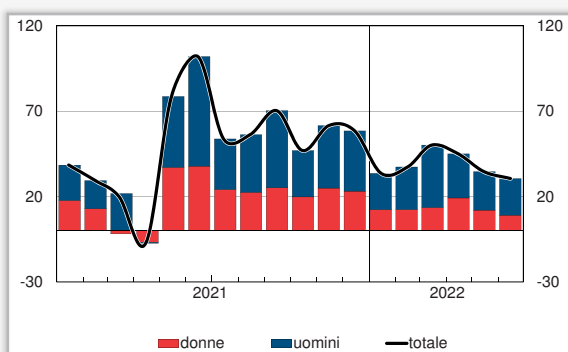
► **Si amplia lievemente il divario di genere; il Centro Nord continua a trainare la crescita dell'occupazione**

Il rallentamento della dinamica dell'occupazione in maggio e giugno ha riguardato entrambi i generi (fig. 4.a e tav. 2); il contributo della componente femminile nei primi sei mesi del 2022 è stato inferiore rispetto a entrambi i semestri dell'anno precedente. Nell'ultimo bimestre la crescita si è attenuata soprattutto nelle regioni del Centro Nord, mentre nel Mezzogiorno è rimasta su livelli piuttosto bassi. Da gennaio le posizioni lavorative create, al netto delle cessazioni, nelle regioni meridionali e insulari sono state appena il 20 per cento di quelle complessivamente attivate (fig. 4.b).

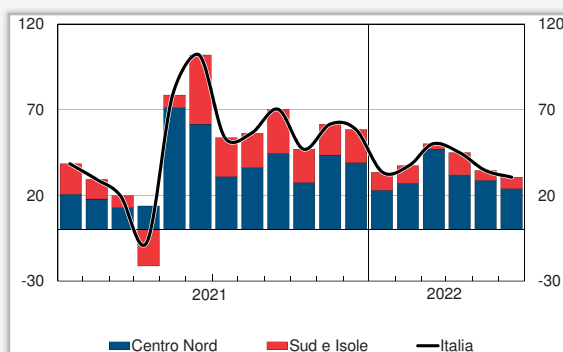
**Attivazioni nette (1)**  
(migliaia di unità)

**Figura 4**

(a) per genere



(b) per area



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.  
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Tra aprile e maggio è proseguita la riduzione della disoccupazione amministrativa misurata dalle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) presentate da chi non ha un'occupazione (cfr. *Nota metodologica*; fig. 5). Dall'inizio dell'anno si è registrato un calo

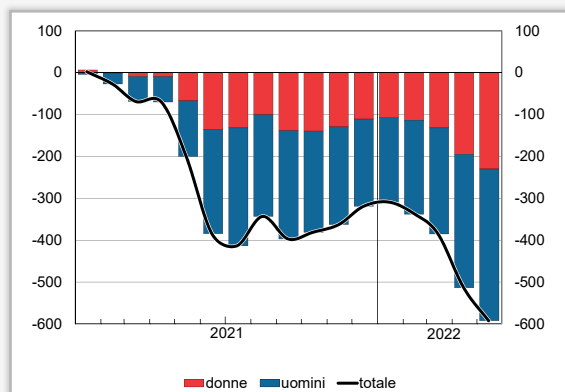
del numero dei disoccupati così definiti di oltre 270.000 persone, un valore superiore a quello dello stesso periodo del 2021 (tav. 3): vi ha contribuito soprattutto il maggior numero di donne uscite dalla disoccupazione a seguito dell'attivazione di un nuovo contratto di lavoro, in crescita di oltre il 15 per cento rispetto ai primi cinque mesi del 2021.

Dal lato delle entrate nello stato di disoccupazione, è continuato ad aumentare il numero di nuove dichiarazioni di disponibilità al lavoro (oltre 100.000 in media ogni mese dall'inizio dell'anno, da 90.000 dell'anno precedente). Si sono ridotte rispetto al 2021 invece le riattivazioni dopo un periodo di occupazione non superiore a sei mesi, segnalando un allungamento della durata dei contratti. Il rapporto tra i reingressi e le uscite dallo stato di disoccupato è diminuito soprattutto nel Centro Nord (fig. 6), tornando sui livelli analoghi a quelli precedenti la pandemia.

### Disoccupati amministrativi (1)

Figura 5

(saldo mensile cumulato dal 1° gennaio 2021; migliaia di persone)

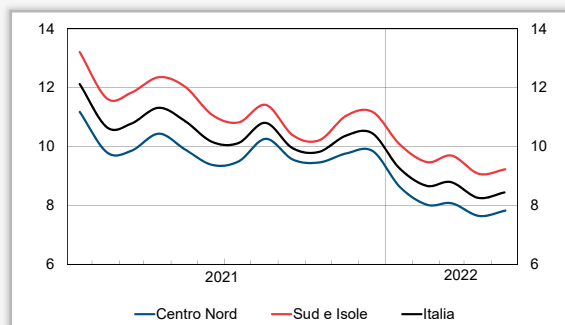


Fonte: elaborazioni su dati delle DID dell'ANPAL.  
(1) Il saldo tra ingressi e uscite dalla disoccupazione amministrativa rappresenta la variazione del numero di persone che si dichiarano disponibili a lavorare; cfr. Nota metodologica.

### Rapporto tra reingressi e uscite nei 6 mesi precedenti (1)

Figura 6

(dati mensili; punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati delle DID dell'ANPAL.  
(1) L'indicatore è pari al rapporto tra i reingressi (medie mobili su 5 mesi) e le uscite cumulate nei 6 mesi precedenti. I reingressi consistono nelle riattivazioni delle DID entro 6 mesi dalla sospensione conseguente a una temporanea esperienza di lavoro; cfr. Nota metodologica.

## Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)

(dati destagionalizzati; migliaia di unità)

<b>Tempo determinato</b>				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2021	4.622	458	3.776	389
2022 – gen.-apr.	1.761	193	1.500	68
2022 – maggio	460	58	402	1
2022 – giugno	433	56	391	-13
<b>Apprendistato</b>				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2021	362	157	239	-35
2022 – gen.-apr.	136	67	98	-29
2022 – maggio	35	17	25	-8
2022 – giugno	34	19	24	-9
<b>Tempo indeterminato</b>				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2021	1.084	615	1.451	248
2022 – gen.-apr.	446	260	579	127
2022 – maggio	112	75	145	42
2022 – giugno	113	75	134	53
<b>Totale</b>				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2021	6.068		5.465	603
2022 – gen.-apr.	2.343		2.177	166
2022 – maggio	607		572	35
2022 – giugno	580		549	31

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

\* Per ulteriori dati grezzi, cfr. *Appendice statistica*.

<b>Attivazioni nette per tipologie di contratto (1)</b> <i>(dati destagionalizzati; migliaia di unità)</i>						
PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
<b>Totale</b>						
2021	71	125	83	168	157	603
2022 – gen.-apr.	22	32	17	51	45	166
2022 – maggio	6	5	1	14	9	35
2022 – giugno	7	4	4	7	9	31
<b>Donne</b>						
2021	21	10	50	81	69	230
2022 – gen.-apr.	10	4	8	17	18	57
2022 – maggio	2	1	0	6	3	12
2022 – giugno	2	1	2	0	4	9
<b>Uomini</b>						
2021	50	114	33	87	88	372
2022 – gen.-apr.	11	28	9	33	28	109
2022 – maggio	4	4	1	8	6	23
2022 – giugno	5	3	2	7	4	21

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.  
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1)							
<i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
<b>Totale</b>							
2021	3.552.199	1.237.007	2.315.192	3.871.397	3.629.654	241.743	-319.198
2021 – gen.-mag.	1.291.959	452.392	839.567	1.491.993	1.391.573	100.420	-200.034
2022 – gen.-mag.	1.332.629	534.912	797.717	1.605.943	1.442.201	163.742	-273.314
<b>Donne</b>							
2021	1.677.476	650.542	1.026.934	1.787.977	1.665.286	122.691	-110.501
2021 – gen.-mag.	596.819	232.679	364.140	664.055	614.130	49.925	-67.236
2022 – gen.-mag.	647.158	276.755	370.403	766.607	679.854	86.753	-119.449
<b>Uomini</b>							
2021	1.874.723	586.465	1.288.258	2.083.420	1.964.368	119.052	-208.697
2021 – gen.-mag.	695.140	219.713	475.427	827.938	777.443	50.495	-132.798
2022 – gen.-mag.	685.471	258.157	427.314	839.336	762.347	76.989	-153.865

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

## NOTA METODOLOGICA

I dati delle comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato<sup>1</sup>, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero<sup>2</sup>.

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

### **I dati delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)**

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore rispettivamente a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro. È necessaria per accedere ai servizi pubblici di reinserimento nel mercato del lavoro offerti dai Centri per l'impiego (Cpl) o ad alcune prestazioni di sostegno al reddito, come le indennità di disoccupazione – la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpl) o l'indennità di disoccupazione mensile (DIS-COLL) – e di recente il Reddito di cittadinanza (RdC).

1 Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

2 Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Per un raffronto tra la definizione di disoccupazione di natura statistica e quella di natura amministrativa, cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022.

Referenti:

Raffaella Nizzi, Banca d'Italia ([raffaella.nizzi@bancaditalia.it](mailto:raffaella.nizzi@bancaditalia.it)); Oreste Nazzaro, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([ONazzaro@lavoro.gov.it](mailto:ONazzaro@lavoro.gov.it));  
Giovanna Linfante, ANPAL ([Giovanna.Linfante@anpal.gov.it](mailto:Giovanna.Linfante@anpal.gov.it))